

L'attivista cinese
incarcerato anche per
le sue campagne
sull'Aids

Da Oslo si attende
un segnale forte
ai potenti della Terra:
difendere i diritti

PIANETA

La Cina vuole fermare il Nobel ai dissidenti

Oggi l'assegnazione del premio. Pechino: Hu Jia è un criminale, farlo vincere è provocazione
Nella lista dei papabili anche un'avvocata cecena anti-Putin e il mediatore del Kosovo

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

GLI ALTRI NOMI ricorrenti sono quelli dell'avvocato Gao Zhisheng, della dissidente uighura Rebiya Kadeer e dell'esiliato Wei Jingsheng. Secondo Stein Toenneson,

direttore dell'Istituto di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, «il comitato del Nobel

si interessa da anni alla Cina ma è possibile che finora non abbia trovato i candidati adatti o che non abbia voluto interferire con la preparazione delle Olimpiadi.

Ora i Giochi di Pechino si sono conclusi e sono stati un successo da molti punti di vista ma certamente non da quello dei diritti dell'uomo.

Nei giorni scorsi i portavoce del governo cinese hanno ripetuto ossessivamente di sperare che il Nobel vada «a qualcuno che lo merita veramente» e hanno minacciato rappresaglie contro il governo norvegese. Il gruppo internazionale Chinese Human Rights Defender (Chrd) afferma di aver ricevuto «due relazioni

Alla vigilia sono cresciute pressioni e avvertimenti da parte di Pechino e Mosca

nuto nella prigione di Chaobai, è stato rinchiuso per 10 giorni in cella d'isolamento a partire dal 13 agosto scorso. Il dissidente, che fu tra i primi a organizzare forme di assistenza per le migliaia di contadini che avevano contratto l'Aids nella provincia del Henan a

causa di donazioni di sangue fatte senza rispettare le norme di sicurezza, viene abitualmente costretto a svolgere lavori pesanti. Gli altri dissidenti cinesi sono l'ex imprenditrice uighura Rebiya Kadeer, 62 anni, e il promotore del Muro della Democrazia Wei Jing-

shen (58). Entrambi vivono in esilio negli Usa, Wei dal 1997 e Kadeer dal 2005. Entrambi hanno trascorso lunghi periodi in prigione, 15 anni Wei e sette anni Kadeer. Quel Nobel sarebbe una provocazione, una intollerabile ingerenza negli affari interni della Repub-

blica popolare cinese, avvertono minacciosi i portavoce del governo di Pechino. Fonti vicine al comitato dei Nobel confermano a l'Unità che nell'immediata vigilia della proclamazione del vincitore, vi sono state pressioni perché la scelta

cadesse su candidati meno «pericolosi» sul piano politico. Ma non è solo Pechino a guardare con apprensione, e manifesta ostilità, alla cerimonia di oggi. Anche Mosca è nervosa. Tra i candidati russi è stato fatto il nome dell'avvocata cecena Lidia Yussupova, direttrice del gruppo umanitario Memorial. In questi anni, la Yussupova è stata in prima linea nel denunciare i crimini di massa, contro l'umanità, perpetrati dalle truppe russe nella martoriata Cecenia. Altri possibili vincitori sono il medico Denis Mukwege, fondatore di un ospedale per le donne vittime di violenza sessuale nel Congo, il leader dell'opposizione dello Zimbabwe, Morgan Tsvangirai, il diplomatico finlandese Martti Ahtisaari, negoziatore nella crisi del Kosovo.

Dalle speranze alle scommesse. Bookmaker concordi sul Nobel per la pace: il nome che ricorre in lavagna è quello di Hu Jia, dissidente cinese attualmente detenuto: Paddy Power e Unibet lo bancano fra 2,75 e 3 volte la giocata. Vicina al premio Ingrid Betancourt, a circa 8 volte la posta, Helmut Kohl viaggia a circa 30 contro 1, mentre Sarkozy è lontano a quota 80, dietro anche a Bono Vox quotato

Tra i quotati c'è anche Ingrid Betancourt. L'attesa febbrile dei circoli umanitari



Hong Kong, una protesta per i diritti civili in Cina (Foto Reuters)

separate» sulla situazione di Gao Zhisheng, che sarebbe detenuto con la sua famiglia in una «prigione segreta» alla periferia di Pechino e sottoposto a continue torture e umiliazioni.

Il Chrd precisa di «non essere stato in grado di verificare in modo indipendente» questa notizia. In un comunicato il gruppo aggiunge che Hu Jia, che soffre di cirrosi epatica cronica, è sottoposto a un pesante regime carcerario, nel quale viene spesso punito per i suoi tentativi di difendere i diritti dei detenuti. Chrd afferma che Hu, dete-

LATTE AVVELENATO

I bimbi contaminati dalla melamina sono 47mila

Sono quasi 47mila i bambini cinesi intossicati da latte alla melamina: le cifre ufficiali, rese note ieri dal ministero della sanità di Pechino, sono il triplo di quelle comunicate il 21 settembre.

Non ci sono più stati morti, ma sono ancora 10.666, di cui otto in gravi condizioni, i bambini cinesi ancora in ospedale per aver bevuto latte contaminato con la melamina. Complessivamente, inoltre, sono stati 36.144 i piccoli che hanno lasciato l'ospedale dopo aver ricevuto cure sanitarie. Lo ha dichiarato ieri sera in un comunicato il ministero della salute cinese, spinto ad aggiornare il numero dai malati dalla pressione della stampa internazionale che ieri aveva ipotizzato che dal 21 settembre, data dell'ultimo aggiornamento, i casi fossero saliti a oltre 90.000. Finora il ministero si era sempre rifiutato di dare nuovi dati dopo quelli del 21 settembre che davano 12.892 bambini ricoverati con problemi renali e 4 morti. Sebbene il numero dei ricoverati stia calando, continuano a manifestarsi nuovi casi. Il ministero ha dichiarato che, soltanto l'altro ieri, sono stati 539 i bambini ricoverati in ospedale per aver bevuto latte contaminato, mentre altri 2.067 sono stati dimessi dopo le cure.

ACQUA AVVELENATA

Almeno 200 persone intossicate dall'arsenico

Salgono a 200 le persone avvelenate dall'acqua all'arsenico nella regione autonoma del Guangxi a causa degli scarichi industriali di una vicina industria metallurgica. Sono state ricoverate in ospedale 19 persone, mentre altre sono state rimandate a casa dopo il trattamento. Lo ha reso noto ieri un portavoce del governo di Hechi, in Guangxi, aggiungendo che tutte le vittime possono essere curate al massimo in 15 giorni. Venerdì scorso gli abitanti di due villaggi avevano iniziato a manifestare gonfiore in occhi e volto, a vomitare e a avere la vista appannata. Test medici avevano ritrovato quantità eccessive di arsenico nei loro campioni di urina.

La colpa sarebbe della fonte da cui l'acqua viene attinta, gravemente inquinata dagli scarichi industriali di una vicina industria metallurgica. Questa avrebbe scaricato prima del 2005 rifiuti ricchi di arsenico che lentamente si sarebbero infiltrati sotto terra fino a raggiungere e inquinare un laghetto di acqua potabile che le autorità hanno adesso provveduto a bloccare.

65. Ancora più difficile che il riconoscimento vada a Vladimir Putin (250) o all'attuale presidente USA George W. Bush (500). Il riconoscimento potrebbe andare anche a un'organizzazione come la Fao, l'agenzia dell'Onu per l'agricoltura, o il Pam, il Programma Alimentare Mondiale. L'attesa è febbrile nei circoli umanitari internazionali. Si spera, si prega, che il Nobel per la Pace 2008 sia un segnale chiaro, politicamente pesante, che dica che il rispetto dei diritti umani è al centro dell'attenzione del mondo.

Terrore in Pakistan per due attentati: 11 morti, tra le vittime 4 bambine

I terroristi hanno colpito una centrale della polizia ad Islamabad ed una strada nel Dir, a nord del Paese. Si intensificano i raid americani sul confine afgano

di Emiliano Dario Esposito

È allarme in Pakistan. Due gravi attentati terroristici, uno ad Islamabad ed uno nella regione settentrionale del Dir, hanno funestato la giornata di ieri causando almeno 11 vittime.

L'obiettivo del primo, avvenuto in mattinata, è stato l'edificio della Anti Terrorist Force (Atf), la principale stazione di polizia della capitale pachistana. Il kamikaze, sceso da un'auto imbottita di esplosivo, si è avvicinato agli agenti di guardia all'esterno della stazione come per parlare con loro. Immediatamente dopo la

sua auto è esplosa, devastando la facciata dell'edificio e lasciando sul posto un enorme cratere. In un primo tempo le forze di sicurezza avevano stimato un bilancio di otto morti, poi ridimensionatosi ad otto feriti non gravi.

Gli agenti di polizia erano in servizio al Parlamento a soli tre chilometri dall'esplosione

Gli effetti della deflagrazione sono comunque stati tremendi: ha fatto tremare l'intera zona, causato la rottura di vetri e finestrini delle auto parcheggiate, oltre a causare il parziale crollo di un vicino edificio del complesso militare adibito a centro di addestramento e residenza delle truppe. I vertici militari erano impegnati ad aggiornare i deputati sulla campagna contro il radicalismo islamico, nel corso di un'audizione parlamentare, a soli 3 chilometri di distanza dal luogo dell'esplosione. «Siamo stati mol-

to fortunati perché quasi tutti gli agenti erano in servizio al Parlamento», ha dichiarato un ispettore di polizia. Ben più grave purtroppo quanto invece accaduto, nel pomeriggio, a causa di una bomba collocata dai terroristi lungo una strada nel distretto del Dir, non lontano dalla tribolata Swat Valley. L'esplosione dell'ordigno, innescato con un congegno a distanza, ha coinvolto un furgone della polizia penitenziaria ed uno scuolabus che transitavano in zona. Hanno perso la vita quattro agenti, tre detenuti con loro sul furgone, e quattro bambine, passeggere dello

scuolabus. Quindici i feriti, di cui alcuni in condizioni particolarmente gravi. I due sanguinosi attacchi di ieri arrivano a meno di tre settimane dalla strage al Marriott Hotel di Islamabad, uno dei peggiori attentati della storia del Paese, in cui hanno perso la vita 55 persone. Il neo presidente Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto, è in difficoltà: da una parte deve far fronte alle violenze di cellule di al Qaeda e degli strati più insofferenti della popolazione, dall'altra affrontare politicamente - ed agli occhi dei pachistani - gli attacchi ai terroristi che le forze militari degli Stati

Uniti stanno frequentemente portando oltre i confini dell'Afghanistan, a monte peraltro di un ingente numero di vittime anche tra i civili. È di ieri la notizia di due missili, probabilmente americani, che hanno colpito un'abitazione

Nell'ultimo anno sono state circa 1300 le vittime degli attentati di al Qaeda

nel nord del Paese uccidendo nove persone. L'obiettivo dell'attacco pare fosse la casa di un leader taleban locale. Le cifre di quanto sta accadendo in Pakistan appaiono inquietanti. Gli integralisti vicini ad al Qaeda, con i loro attentati, hanno provocato la morte di circa 1300 persone in poco più di un anno. Del resto la maggiore complessità e violenza degli attacchi dei Taleban in Pakistan sta diventando la chiave di volta di una situazione afgana - come peraltro emerge da un rapporto dell'intelligence Usa anticipato ieri dal New York Times - in costante peggioramento.